

Scuole? Evviva l'equità!

Giuseppe Aragno

03-03-2012

"Fanno profitto, si tratta di soldi, è giusto tassare!".

Monti l'aveva annunciato con la dovuta solennità, tra rulli di tamburi, squilli di fanfare, bandiere al vento e loden delle feste comandate:

"Anche le scuole cattoliche pagheranno le imposte sugli immobili che utilizzano".

Ignorato il dettato costituzionale che, a quanto pare, non conta un bel nulla per i tecnici salvaitalia e per la maggioranza bulgara che li sostiene - la Costituzione in tema di soldi alle private è chiara come il sole - il mondo della scuola ha voluto stare al gioco.

Crediamoci, si sono detti i tartassati docenti, diamogli fiducia: è solo un caso che i tecnici professori che ci governano siano colleghi del prof. Frati, il rettore della Sapienza che ha fatto dell'università una sorta di succursale della [famiglia](#). Per chi non lo sapesse, Frati ha con lui, a Medicina e Chirurgia, tutti sistemati a vario titolo, i suoi amati parenti: la moglie, laureata in lettere, che ha una cattedra di storia della medicina, la figlia, regolarmente laureata in giurisprudenza, che, guarda caso, insegna medicina legale, e il figliolo, professor Giacomo, che entra di rado in sala operatoria, però - serve dirlo? - è titolare di cardiocirurgia al Policlinico di Roma.

"Crediamoci, qualcosa sta cambiando", si son detti i docenti. E l'annuncio autorizzava speranze. Non era la presa della Bastiglia e il Palazzo d'Inverno poteva star tranquillo, però non era mai accaduto prima.

il piccolo terremoto, tuttavia, ha spaventato il governo tecnico e ci ha pensato il calvinista Monti a spegnere gli eccessivi entusiasmi.

Lui, che fa un uso parco delle parole, stavolta s'è sprecato:

"I cattolici pagheranno, certo", ha farfugliato, *"ma è del tutto ragionevole valutare con attenzione i parametri che consentano agli istituti scolastici di ottenere l'esenzione dal pagamento dell'imposta"*.

Dopo ciance da condominio sull'attività paritaria e fumo da venditori di sogni sul servizio realmente prestato, che si sa, *"è del tutto simile a quello pubblico"*, dopo le banalità sui programmi di studio, l'importanza sociale, l'accoglienza di alunni con disabilità, l'applicazione del contratto collettivo del personale docente e non docente, l'annunciata rivoluzione bolscevica è stata inopinatamente domata. La soluzione è bizantina: *"Per godere dell'agevolazione"*, dice la norma, *"la scuola cattolica dovrà render pubblico il suo bilancio e le caratteristiche della struttura, in modo da dimostrare che non ci sono finalità lucrative. E se ci fossero avanzi"* - ha precisato il loden pontificante - *"essi non devono risultare nei profitti ma nelle spese a sostegno delle attività didattiche"*.

Non del tutto tranquillo, il neosenatore a vita, presidente pro tempore del Consiglio e - c'è da giurarci, l'annuncia già la stampa patinata - futuro Cincinnato, ha voluto precisare: *"stiamo consolidando una giurisprudenza e una prassi"*.

Sarà pure consolidata giurisprudenza, qualcuno, però, dovrebbe spiegare al capotecnico, che un Ente il quale svolga servizio pubblico, benché privato, paga le tasse come tutti. E le paga tutte. Concedere alle scuole cattoliche un beneficio fiscale non solo è un principio che contraddice la sbandierata equità, ma la natura tecnica del governo dei professori e, ciò ch'è più grave, discrimina tutti gli altri Enti della stessa natura, li penalizza gravemente e riconduce il Paese ai privilegi vaticani assicurati dal regime fascista bisognoso di legittimazione.

Non è un principio islamico, Monti ne converrà: nessuno ricava profitti dalla sua prima casa; chi ce l'ha ci vive, spesso per evitare di fare il clochard nelle stazioni ferroviarie, l'Ici però la paga e non presenta bilanci. Se lo potesse fare, come sovente accade con le aziende, che sono l'ambiente prediletto da Monti e compagni, la cosa è certa: il buon padre di famiglia segnerebbe alla voce investimento un sia pur minimo guadagno.

Grazie a Monti, oggi qualsiasi scuola privata che dichiara di non avere scopo di lucro, può disegnare il suo piano di offerta formativa in relazione ai profitti, mettere in campo i suoi nuovi progetti di arricchimento dell'attività formativa curricolare e pagarseli con i soldi che non darà all'erario. La scuola statale, intanto, muore di inedia e sotto il capitolo *"sostegno alla didattica"* presto non ci sarà più scritto nulla. Il pio Monti lo sa: senza soldi, non si cantano Messe.

Sfiducia e sconcerto, nonostante la grancassa televisiva e i giornali stesi a zerbino o messi a tacere? Motivi ce ne sono. La stato dell'arte, ad essere oggettivi, è desolante.

Giorgio Napolitano, bocciato dagli elettori nel 2004 è stato prontamente nominato senatore a vita nel 2005 dall'allora Presidente della Repubblica Azeglio Ciampi. Ha illustrato la patria con altissimi meriti che, a onor del vero, nessuno, tranne Ciampi, sa quali siano. Tornato così nei palazzi del potere, a carico degli impotenti contribuenti e a dispetto della volontà popolare, nel 2006 è passato armi e bagagli da Palazzo Madama al Quirinale: un'assemblea, composta per lo più da nominati, grazie alla legge "porcata" di Calderoli, deputato al Parlamento Padano, l'ha eletto Presidente della Repubblica.

In quanto al sobrio prof. Monti, la sua fulminante storia di tecnico della politica ha del miracoloso e si riassume in cinque fatidici giorni.

Nominato senatore a vita il 9 novembre del 2011, anch'egli, s'intende, per la patria illustrata con altissimi meriti in campi ignoti a tutti, tranne che a Giorgio Napolitano, il 13 novembre, per opera e virtù dello Spirito Santo, era già Presidente del Consiglio: non ha un partito, non ha avuto un voto popolare, ma ha una maggioranza parlamentare bulgara, composta per lo più di nominati, riuniti per folgorazione divina, dopo vent'anni di scontri all'arma bianca.

Per i membri del governo tecnico, la dichiarazione dei redditi è più eloquente di un lungo discorso: da soli, potrebbero aprire una banca d'affari.

Qualcuno penserà, che in tema d'istruzione, questo governo di professori integerrimi, amanti della legalità costituzionale, che ha a cuore la sorte dei giovani e della democrazia, sia ricorso a decreti di urgenza per metter mano a una seria moralizzazione dell'università. Sarebbe logico e umano, è vero, ma chi lo pensa sbaglia. Il governo di brava gente ha altro cui pensare. C'è la Val di Susa da "normalizzare" - perché, per garantire il capitale privato e scialacquare i soldi dei contribuenti? - e ci sono le scuole riottose da valutare e ridurre all'obbedienza. La famiglia Frati può continuare a vivere serena sulle sue molte cattedre. E, se proprio qualcosa dovesse andar male, perché preoccuparsi?

Un posto da senatore a vita lo si può sempre trovare.

COMMENTI

Oliver - 08-03-2012

Ritengo che la tua analisi possa in parte essere condivisa, solo per alcuni aspetti mi lascia perplesso e mi costringe a immaginarci senza il presidente del Consiglio che collochi tra i non meritevoli, dove saremmo se non nel baratro?

Vogliamo riconoscerglielo per cortesia.

Non è possibile immaginare che l'azzeramento del merito si possa mettere sullo stesso piano della disastrosa situazione economica in cui eravamo. Proporrei di fare un elenco di cose da risolvere, per evitare di lamentarci continuamente, vogliamo provarci?

Questo governo di tecnici, poteva solo muoversi in questa direzione.

La politica e i politici hanno mostrato i loro limiti, rinunciando al loro ruolo di professionisti "del fare" e non del "rubare".

Senza questo governo, non avremmo avuto stipendi e pensioni, l'Italia è ancora purtroppo in mano a formazioni politiche a cui interessa solo il controllo dei voti, determinando privilegi incredibili verso la chiesa, questi signori del governo, per la prima volta, all'interno di condizioni più o meno accettabili hanno avuto il coraggio di parlare di IC1 e di riorganizzazione di una struttura scolastica che spesso non accettava il diverso. E' POCO!

Ho voglia di ringraziare il nostro Presidente della Repubblica che ha avuto il merito finalmente, evviva, di mandare a casa Berlusconi per il bene di tutti.

Si può non condividere certe scelte e nel rispetto di tutte le opinioni non pretendo di avere in tasca nessuna verità, ho solo voglia di vivere in un paese, dove non devo decrittare le affermazioni dei politici ma sentirmi garantito da persone serie e competenti. oliver

Oliver - 09-03-2012

Questo spazio è anti democratico, ho più volte scritto commenti con moderazione nel rispetto delle idee espresse da vostri commentatori, per l'ennesima volta non trovo il mio commento a margine dell'articolo, siete scorretti e poco capaci di scambiare con chi ha opinioni diverse le vostre certezze. Non uso termini pesanti perchè convinto che la vostra presenza sia totalmente ignorata dalla maggior parte degli insegnanti, che hanno altro a cui pensare per arrivare a fine mese, le elucubrazioni spesso servono solo per sentirsi "rivoluzionari" per pochi, magari solo per stessi.

Redazione - 10-03-2012

Guarda Oliver, devi avere un problema. La Redazione lavora alla rivista con i tempi che un impegno volontario ha e che in quanto tale chiede come minimo rispetto. Quello che evidentemente - e qui sì ennesimamente - a te manca. O c'è dell'altro?

Lara Giunta - 11-03-2012

Per cominciare, caro Oliver, desidero comunicarti che le tue persone "serie e competenti" sapevano perfettamente che gli inglesi preparavano il blitz in cui è stato ucciso l'ostaggio italiano e non hanno mosso un dito. Vuoi un elenco di cose da fare subito, che il tuo Monti non farà mai? Ritirare immediatamente le nostre costosissime forze armate da tutti i fronti di guerra, ripristinando così la legalità costituzionale; utilizzare i moltissimi soldi così risparmiati a favore della ricerca, della scuola e dell'università; punire con l'esproprio e

la galera i grandi evasori, molti dei quali amici di Monti, e utilizzare i miliardi per la Sanità pubblica ridotta alla disperazione; nazionalizzare le banche ladre e usuraie; creare una commissione per l'audit sul debito, rifiutarsi di pagare i debiti fatti per aiutare privati e utilizzare i miliardi così accumulati per creare lavoro per i giovani; cacciare a pedate dall'università gli ordinari che pilotano i concorsi in modo da regalare posti ad amici, parenti e conoscenti. Se Monti lo facesse, più di mezzo governo dovrebbe autolicensiarsi. Prima di questo autolicensing, però, il governo dovrebbe istituire una Commissione Parlamentare d'Inchiesta per indagare sul tuo caro Napolitano che, come tu stesso dici, ha fatto cadere un governo liberamente eletto per mettere al suo posto un "conflitto d'interessi" che ha chiamato governo. Questo di Napolitano, se non ti è chiaro, si chiama tradimento della Costituzione.